

poco più lire restando a loro carica la prestazione di cauzione, di pagamento di ricchezza mobile, quello della pigione dell'ufficio, il provvedere alle spese di cancelleria, persino all'acquisto della cassa forte (di cui ogni ufficio deve essere munito), al mobilio, all'arredamento dei locali nei quali esercitano le loro funzioni, ed anche alle spese per la consegna a domicilio degli espressi.

E su questo punto mi permetto di richiamare particolarmente l'attenzione dell'onorevole ministro perchè si provveda intorno a quello che, a mio avviso, è uno sconcio, in quanto che o il servizio degli espressi si affida al portale ordinario, e allora, mentre egli va a portare gli espressi, il servizio ordinario soffre ritardi e dà luogo a lamenti della popolazione; o altrimenti gli espressi debbono essere recapitati a mezzo di altri, e allora la spesa ricade a carico del ricevitore postale, e concorre a diminuire ancora di più la sua magra retribuzione.

Parlando di ricevitori postali giova ricordare altresì i loro supplenti; e mi unisco anch'io alle sollecitazioni fatte dall'egregio collega onorevole Dentice, il quale molto giustamente ha avuto parole di raccomandazione per le condizioni particolari dei supplenti stessi, condizioni che, in rapporto ai miglioramenti che venissero accordati ai ricevitori postali, dovrebbero esse pure risentirne la benefica influenza.

E per ultimo richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra i servizi di procacciato, i quali nel bilancio, in conseguenza degli ultimi aumenti, importano una spesa di 7 milioni e 100 mila lire, cifra per se stessa cospicua certamente, ma non più tale quando si pensi che i servizi di procacciato sono circa 7000 in tutto il regno, e fra questi sono compresi quelli delle grandi città e tutti gli altri delle lunghe linee con carrozze, automobili ecc. sulle vie ordinarie interprovinciali e nazionali.

Ne consegue che la media di ciascun servizio di procacciato è di lire mille annue; e quando si pensi che i servizi con carrozze si retribuiscano con assegni che variano da 1,500 a 30,000 lire, e che non pochi servizi delle grandi città costano centinaia di migliaia di lire, si constata facilmente come l'accennata somma sia esigua e come non rimangano disponibilità per dare un'equa retribuzione ai procacciati a piedi.

Onde mi essocio di gran cuore alla rac-

comandazione fatta dall'onorevole Credaro perchè si distingua a questo proposito la retribuzione del servizio rurale da quello urbano; altrimenti, ripeterò la frase che egli ha usato, i pesci grossi finiranno sempre col mangiare i più piccoli, che sono poi questi poveri procacciati di campagna costretti a vita proprio di bestie da soma, poichè debbono lavorare tutto l'anno senza un giorno di riposo, debbono andare in giro in tutte le stagioni, portando oltre le lettere anche i pacchi postali e i pieghi speciali, debbono avere la responsabilità dei valori ed anche la responsabilità dei supplenti, perchè debbono rispondere di qualunque danno o mancanza di cui si rendesse colpevole il loro sostituto, che debbono essi pure pagare del proprio.

Quindi, ripeto, io voterò di gran cuore quegli ordini del giorno che invitano il Governo a provvedere efficacemente alla condizione di tutti quanti umili organi dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Non aggiungo altre parole, perchè i molti colleghi che mi hanno preceduto, hanno trattato lo stesso argomento con larghezza e particolare competenza.

Confido che l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi vorrà tener conto anche di questi miei rilievi, e seguendo il movimento ascensionale di cui abbiamo traccia nei nostri bilanci dal 1905 al presente e che attesta del come tutti i ministri delle poste si siano lodevolmente interessati delle gravi questioni ora discusse, vorrà provvedere a migliorare ognor più le sorti di tutti questi umili agenti dell'Amministrazione postale e telegrafica. Sia lei, onorevole ministro Di Sant'Onofrio, il santo protettore di costoro.

Se lei non sarà sollevato all'onore degli altari, avrà certamente la schietta, sincera, profonda riconoscenza di quanti beneficeranno delle sue provvidenze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Era iscritto per parlare l'onorevole Lembo. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Debbo fare una semplice raccomandazione, e la faccio nella discussione generale, perchè non so a quale capitolo si converrebbe.

Ho fatto questa raccomandazione ai precedenti ministri e sottosegretori di Stato; tutti mi hanno detto che ho ragione, che avrebbero provveduto, ma non se ne è fatto nulla. Spero quindi che l'onorevole Di San-